

Buonasera Ministero della Giustizia,

in merito all'allegato in oggetto, m_dg.DAG.17-11-2017.0216596.U, (vedi allegato) sono ad esprimere la mia amarezza nel vedere con quanta superficialità e mancanza di responsabilità viene data risposta al cittadino.

Il mio esposto al ministero della giustizia, sul mio caso, risale al 2014. Dopo 3 anni mi viene risposto, che il mio caso è stato archiviato senza darmi nessuna spiegazione. (vedi allegato Esposto Filazzola) Chiedo la valutazione fatta dal magistrato e mi viene risposto 'non sembrano essere intervenuti elementi nuovi rispetto alle puntuali informazioni fornite dal tribunale di Reggio Emilia dalle quali si evince con chiarezza che non sussistono i presupposti per ulteriori iniziative o determinazioni in merito alle doglianze di cui trattasi' (vedi allegato m_dg.DAG.17-11-2017.0216596.U). Non vi è nessun elemento nuovo, dovrete essere voi a fornirmelo!!!!

Con la presente, mettendo in copia anche il Presidente della Repubblica, sono a richiedere ancora una volta la valutazione fatta dal magistrato al mio esposto.. Le puntuali informazioni che dite aver ricevuto dal Tribunale di Reggio Emilia non ne sono a conoscenza.. A fronte del mio esposto e, a fronte delle vostre tardive comunicazioni, tre anni niente hanno a che vedere con uno stato di diritto, avevo creato un sito, messo sotto sequestro dalla procura di Ancona e, oggi, dopo 1 anno sto attendendo riscontro se sarò o meno rinviato a giudizio per diffamazione nei confronti del giudice. Nel novembre 2016 ho presentato una memoria alla polizia postale di Reggio Emilia, dove rispondevo a quanto ero stato accusato. La mia memoria è riportata integralmente in questa mail, dove fornisco alla Procura di Ancona tutti gli atti depositati al tribunale di Reggio Emilia in merito al mio caso e, le puntuali informazioni dalle quali si evince con chiarezza le colpe gravi da parte del magistrato.

Qualora, dopo aver letto la mia memoria, pensate ancora di stare fermi nella vostra posizione o di fare una ulteriore analisi del mio esposto, vi chiedo gentilmente di comunicarmelo al più presto, in maniera che ne possa prendere atto.

di seguito la mia memoria integrale depositata alla procura di Ancona

Il sottoscritto Antonio Sante Filazzola nato a Ferradina il 01-11-1971, residente in Fontana di Rubiera, via Delle chiaviche n.1/4 in presenza dell'avv. Maria Rosaria Coluccia e del sovrintendente capo Luigi Quaglio, sono a rendere una dichiarazione spontanea in merito all'accusa di calunnia e diffamazione notificata a mio carico il giorno 23/07/2016 dalla sezione Polizia postale e delle comunicazioni di Reggio Emilia, in merito a scritti presenti sul sito www.lamiagiustizia.it, oggi sotto sequestro preventivo dalla procura di Ancona.

La presente dichiarazione spontanea è totalmente stata redatta dal sottoscritto, nessuna persona, nemmeno l'avv. Maria Rosaria Coluccia qui presente, ha letto o ascoltato prima di ora, quanto mi appresto a leggere e a presentare agli atti. L'avv. Maria Rosaria Coluccia, ha accettato l'incarico di sola presenza all'interrogatorio delegato e, pertanto, mi assumo piena responsabilità.

La breve descrizione delle prove che evidenzierò di seguito, hanno l'obiettivo di sostenere e di avvalorare tutto quanto scritto nel sito, non solo in merito a quelle che sono, senza ombra di dubbio le colpe gravi da parte del magistrato Elena Vezzosi, ma anche gli scritti di irresponsabilità nell'esaminare le prove, che mi hanno portato a pensare che il giudice in questa vicenda ha subito condizionamenti esterni, non garantendomi un equo processo.

L'inizio del rapporto di lavoro per l'azienda Selecta inizia con la firma del contratto, che avviene il 27/07/2007, dove come si legge dal documento portato agli atti, e riportato oggi, (Doc 1) "Le verrà riconosciuta una retribuzione mensile netta pari a 1350 euro che le sarà corrisposta per tredici

mensilità. Informiamo che la retribuzione mensile lorda comprende eventuali ore di superamento del normale orario di lavoro”.

Il giorno 3/08/2009 invio una mail alla mia azienda,(Doc2) portato agli atti e riportato oggi(Doc2), in cui riferisco la mia intenzione di smettere di fare le ore di straordinario fino a quando non avessi ricevuto l'attribuzione del livello promesso

Il giorno 20/12/2010 portato agli atti, e riportato oggi(Doc3), l'azienda mi comunicava la riduzione dello stipendio, eliminando dalla busta paga lo straordinario forfait (210 euro), portando la prestazione di lavoro straordinario alle normali regole del CCNL.

A fronte dei fatti descritti sopra,maturavo l'idea di andare, di lì a poco, via dall'azienda, con la volontà e la fermezza di rivolgermi, per la prima volta nella mia vita, alla giustizia, per capire se quanto era stato fatto lo era stato nel rispetto dei diritti del lavoratore e dell'uomo. La decisione di rivolgermi alla giustizia si concretizzò il giorno 3/09/2013 nella sentenza N. 2012-920,, riportato oggi (Doc.4) emessa dal giudice del lavoro Elena Vezzosi.

La lettura della sentenza suscitò in me sconcerto e a tratti disgusto, non tanto per l'esito in se, quanto per le dichiarazioni di falso in esso contenute, ed ogni sorta di nefandezze dette sulla mia persona, chiedendomi come era possibile che tali giudici amministrassero la giustizia in Italia.

A fronte soprattutto delle dichiarazioni di falso, in esso contenute, pensai quali potevano essere le alternative di scelta che potevo avere e, in questo pensiero, chiesi riscontro sia al giudice del lavoro Elena Vezzosi, portato oggi (Doc,5), che al call centre della giustizia, portato oggi (Doc.6), i quali mi risposero rispettivamente il 09/10/2013 e il 23/10/2013 ,che come unica strada percorribile vi era l'appello. A quel punto pensai come era possibile che in uno stato democratico, a fronte di simili sentenze, dove sono chiare le colpe del magistrato,vi era come unica soluzione quella dell'appello per tutto ciò che questo comporta sia a livello economico che umano. Così pensai di rivolgermi a Linea Amica, un URP che mi aveva già aiutato in una vicenda con la PA, permettendomi di usufruire di un diritto che i funzionari dell'INPS mi avevano ripetutamente negato. Linea Amica sebbene non poteva fornire un servizio personalizzato, come poteva con le PA, mi suggerì di scrivere al governo, come prevedeva l'allora Legge Vassalli, per colpe gravi da parte del magistrato e così feci, portato oggi (Doc 7_1, Doc. 7_2).

Oggi la legge Vassalli è stata sostituita dalla legge del 27-02-2015 e, sebbene abbia continuato a scrivere al governo basandomi sulla nuova legge, portato oggi(Doc 8), non ho ancora ricevuto nessun riscontro.

A fronte anche di posta certificate inviate alla giustizia,CSM, Cassazione, Procura di Reggio Emilia, portate oggi (Doc.9_1, Doc.9_2, Doc.9_3, Doc.9_4. Doc.9_5, Doc.6), senza mai ricevere il minimo riscontro, decisi di creare il sito, mettendone immediatamente a conoscenza, tramite mail, il giudice 08/06/2014 (Doc 5). Nel sito raccontavo la mia vicenda ed evidenziavo quello che penso sia la giustizia in Italia e in Europa.

Il giudice nelle indagini afferma di essere venuto a conoscenza del sito il 09-11-2015.. un anno e mezzo dopo, che le avevo trasmesso mail di comunicazione di presenza del sito, inviata il 08/06/2014(Doc 5), seguite poi da mail di posta certificata alla procura di Reggio Emilia, al ministero della giustizia, CSM e via dicendo(Doc,9), senza ricevere nessun riscontro. Non sarà che ha affermato nuovamente il falso per rendere valida la sua denuncia e non farla cadere in prescrizione?

Oggi sono accusato, perchè il mio scritto risulta offensivo del decoro e dell'onore del giudice, lo stesso giudice che si è permesso di dire che il lavoro in Selecta era divenuto per me particolarmente gravoso, inventandoselo di sana pianta,(Doc.4 pag 3), pur di dare credito alla sua sentenza.. cosa ne sapeva il giudice del lavoro che facevo in Selecta.. se quel lavoro era o meno per me particolarmente gravoso..come avevo affermato nel (Doc,2), portato agli atti, non avrei avuto nessun problema a fare le ore di straordinario se si fossero verificate le condizioni promesse..

La malafede che ho pensato abbia avuto il giudice è stata diretta conseguenza di tutte le false dichiarazioni presenti nella sentenza in cui smentiva le prove fondamentali portate agli atti.

A pag 2 del Doc.4 della sentenza fa riferimento al fatto che avevo espresso la volontà di non fare più ore di straordinario.(Doc3).. il giudice afferma che la mail l'avevo inviato nel corso del 2010...mentre in realtà era stata inviata nel corso del 2009(Doc 2), una bella differenza per quello che era il motivo del contendere..implica che la revoca dello straordinario forfait avveniva non dopo qualche mese, come affermato dal giudice, ma dopo 17 mesi.

A pag.4 del Doc.4 della sentenza il giudice si riferisce alla prova portata all'udienza proprio dalla società Selecta 11-1-2013, riportato oggi(Doc10) affermando che lo straordinario forfait fu comunque erogato a fronte di ore di straordinario..in realtà dal (Doc.10) si evince esattamente il contrario ovvero che lo straordinario forfait fu erogato, nella maggior parte dei casi, anche a fronte di nessuna ora di straordinario..

6 mesi -- 0 ore di straordinario

4 mesi -- 0.5 ore di

straordinario

2 mesi -- 1 Ora di

straordinario

1 mese-- 1,5 ore di

straordinario

1 mese-- 2 ore di

straordinario

1 mese-- 3,5 ore di straordinario

A pag.5 del Doc.4 della sentenza scrive solo ad abundantiam si nota che gli ipotetici danni non sono stati oggetto di benchè minima allegazione e prove,..ciò che dice il giudice è ancora una volta falso..agli atti sono stati portati i doc.8, doc 9,, riportato oggi (Doc 11) , che attestavano che a fronte dei diverbi con il datore di lavoro, avevo iniziato dei percorsi formativi a pagamento che richiedevano risorse economiche..

A pag.5 del Doc.4 scrive che la decisione di lasciare l'azienda non è stata estorta dall'azienda..volevo far notare al giudice che quando un'azienda decide di ridurre lo stipendio al lavoratore, a questo punto chiaro che non lo poteva fare, tutte le persone che hanno un minimo di decoro e dignità, prendono la decisione di andare via dall'azienda, mi rattrista il fatto che un giudice del lavoro non ne sia consapevole

A pag.5 del Doc.4 il giudice parla di incomprensibile rifiuto del ricorrente di accettare una proposta conciliativa del giudice ben superiore all'esito del giudizio..la proposta conciliativa a cui si riferisce il giudice si trova nel verbale di udienza del 11/01/2013, riportato oggi (Doc.12) che era quella di darmi 630 euro, ovvero 210 euro *3 ovvero per i mesi che non mi era stato riconosciuto lo straordinario forfait, mesi di gennaio, febbraio e marzo 2011 a solo titolo conciliativo..mi sono chiesto come è possibile che un giudice del lavoro ritenga congrua una proposta simile..accettare per me significava accettare la proposta di un'azienda che, dopo due anni, a fronte di una denuncia, ti restituisce quanto ti aveva indebitamente tolto, salvo dopo due anni restituirti quanto dovuto.

A pag 5 del Doc.4 fa riferimento a sentenze della corte costituzionale che non hanno nessuna rilevanza nel mio caso, la mia mansione all'interno dell'azienda Selecta non è mai cambiata dal primo all'ultimo giorno in cui ho lavorato. Con enorme umiltà, sarebbe bastato che il giudice avesse fatto riferimento alla seguente legge della corte costituzionale che è molto più restrittiva rispetto alla mia vicenda:

“Nel caso di specie trova sostanzialmente applicazione il principio della irriducibilità della retribuzione, dettato dall’art.2103 c.c.,per il quale, tra l’altro,sino a quando la prestazione viene eseguita con le stesse modalità il datore di lavoro non può ridurre la controprestazione.

Corre l’obbligo di osservare che, se il premio configura una attribuzione retributiva corrisposta al lavoratore in via continuativa ogni anno e durante tutto il rapporto di lavoro in aggiunta alla normale retribuzione, costituisce a tutti gli effetti un corrispettivo della prestazione di lavoro.

Devono ritenersi ricompresi nel concetto di retribuzione globale di fatto tutti i compensi corrisposti al lavoratore aventi carattere continuativo, con esclusione delle prestazioni erogate a titolo di rimborso spese e delle liberalità e/o premi concessi in occasioni particolari ad eventi imprevedibili e fortuiti: “per retribuzione globale di fatto deve intendersi il complesso degli emolumenti corrisposti a carattere continuativo ed, in particolare, oltre quelli che integrano la retribuzione ordinaria (stabilita a livello

nazionale dalla contrattazione collettiva), anche quelle ulteriori componenti definite dalla contrattazione aziendale ed individuale”.

Insomma, il datore di lavoro che abbia sempre versato con regolare cadenza annuale il premio al dipendente, il premio de quo, anche se fosse originariamente corrisposto in modo spontaneo e senza obbligo contrattuale, si sarà trasformato, per effetto dell'inequivoco comportamento del datore di lavoro, in un vincolo obbligatorio per lo stesso; si deve ritenere privato della natura originaria, conseguendo il carattere di compenso riconosciuto dall'uso aziendale (v. Cass. 21 aprile 2008, n.10303; Cass. 18 agosto 2004, n.16171; Cass. 2 agosto 2002 n. 11607).”

Pertanto, l'azienda che mi aveva contrattualmente e continuativamente pagato lo straordinario forfait fin dalla prima busta, dopo 36 mesi non me lo poteva sottrarre! Oggi se ci fossero ancora dei dubbi sulla possibilità che un'azienda possa eliminare lo straordinario forfait ad un lavoratore la sentenza Corte di Cassazione, sez. Lavoro, sentenza 22 ottobre 2014 – 5 gennaio 2015, n. 4 li ha definitivamente tolti, però questo, giustamente il giudice non lo poteva sapere.

A pag.1 del Doc.4 il giudice omette la presenza come rappresentante dell'azienda della Signora Paola Lasagni, che è stata presente in tutte le udienze fatta con il giudice, nel verbale di udienza del 11/03/2011 scrive:”.. e per la parte convenuta l'Avv. Sciolti con parte convenuta personalmente in persona del procuratore speciale sig. PAOLA Lasagni, che produce estratto proveniente dalla contabilità aziendale delle ore straordinarie svolte da parte ricorrente nel periodo 1\2009-12\2010' Il 03/09/2013, giorno in cui è stata scritta la sentenza, il giudice ci fece presentare in tribunale; in quell'occasione vi era il sottoscritto, il mio avv. Vadrucchi, l'avv.Sciolti, il procuratore speciale Paola Lasagni nonché, per la prima volta, una signora che quando lavoravo io in Selecta, faceva parte dell'ufficio personale. In quell'occasione il giudice ci invito ad andare via, dicendoci che la sentenza sarebbe stata trasmessa via mail e che nessuna altra dichiarazione avrebbe potuto cambiarne l'esito. Avrei preferito, dopo che ho pagato migliaia di euro per quella sentenza, che il giudice avesse avuto il coraggio di leggerla in mia presenza la sentenza e, non di riceverla tramite mail dal mio avvocato, moralmente ritengo che sia un'azione di vigliaccheria e arroganza da parte del giudice.

Detto questo, oggi risulterebbe accusato di calunnia e diffamazione nei confronti del giudice, perchè come è scritto testualmente nell'imputazione, ho pubblicato una pagina internet uno scritto offensivo del decoro e dell'onore della persona offesa, sia quale persona che quale magistrato, facendo riferimento alla sua mala fede nell'assumere decisioni, alla sua irresponsabilità e a sue qualità di superbia e arroganza.

Volevo far notare che, la sentenza 920/2012 non essendo stata impugnata in appello, non è possibile che in uno stato democratico, un cittadino affronti un nuovo grado di giudizio, per tutto quello che questo comporta, non facendo luce a quelle che possono essere state le colpe gravi da parte di un magistrato, macchierà per sempre il mio decoro e il mio onore.

Pensate che solo il giudice abbia il decoro e l'onore, oppure lo può avere anche una persona che lavora normalmente dal lunedì al venerdì, dalle 7 di mattina alle 20 di sera, per avere una disponibilità di 1700 euro al mese, e per assicurare una vita serena alla propria famiglia e soprattutto ad una bimba di 11 mesi?

Le tasse che ogni cittadino paga servono anche per pagare i giudici che, quando vengono chiamati in causa, hanno il dovere di porre la massima attenzione, soprattutto alle prove portate agli atti per evitare che le conseguenze delle loro cecità e disattenzione siano pagate onerosamente dai cittadini che ne sono coinvolti.

A fronte di questa sentenza, il giudice Elena Vezzosi invece di ammettere i propri errori, invece di essere lei imputata per calunnie e diffamazioni nei miei confronti, per l'abuso d'ufficio da lei commesso, senza nessuna vergogna mi accusa di calunnia e diffamazione nei suoi confronti, per la verità scritta sul mio sito.

Oggi sono nuovamente costretto, a fidarmi di una giustizia, di cui ho conosciuto la vera realtà in questi anni e, di avvalermi nuovamente di un avvocato, che ringrazio, soprattutto perchè, è stato l'unico, a

fronte di mail e annunci su giornali locali, senza il quale avrei violato la legge, che invece, le massimi istituzioni dello stato, Presidente del consiglio in primis, violano normalmente, ignorando, le leggi in vigore (legge 27-02-2015) sulle colpe gravi del magistrato e, altri CSM. Giusitizia, Giudici, Call center della giustizia. Procura di Reggio Emilia che o ignorano le mail di posta certificata o ne danno false informazioni al cittadino.

Io penso che se il giudice si assumesse le responsabilità di quanto commesso, il suo decoro e il suo onore ne verrebbero valutati positivamente, contrariamente, se sarò rinviato a giudizio, sarà per me l'ennesima conferma di quella che è il valore dello stato democratico e la giustizia in Italia.

Cordialmente

A disposizione

Antonio Sante Filazzola